

off/off Da martedì «Easy to remember» di ricci forte, spettacolo ispirato alla poetessa russa

Cvetaeva e il suo doppio

Info

● «Easy to remember», da martedì a sabato 23 dicembre. Off/Off Theatre, via Giulia 20. Drammaturgia ricci/forte, con Anna Gualdo e Liliana Laera. Regia di Stefano Ricci. Info: tel. 06.89239515; offofftheatre.blogspot.com; www.off-offtheatre.com. Orario spettacoli: dal martedì al sabato ore 21; domenica ore 17. Costo biglietti: intero 25 euro, ridotti 18 e 10 euro

Una donna inchiodata su di una sedia a rotelle, un'altra vestita da infermiera. Radiografie esposte e poi una bara. Ma non siamo in un ospedale. *Easy to remember* è il nuovo spettacolo di ricci/forte, con Anna Gualdo e Liliana Laera, regia di Stefano Ricci, in scena all'Off/Off Theatre da martedì al 23 dicembre (via Giulia, 20).

Tutto parte dalla poetessa russa Marina Cvetaeva, una vita difficile che si spegne nel suicidio. Ma lo spettacolo deflagra altrove. E la prima domanda agli autori riguarda il titolo: «Facile da ricordare, perché è come una sorta di resa dei conti — risponde il regista — Una persona, di nome Marina (interpretata dalla Gualdo), ha compiuto un percorso di vita e si rende conto che ricorda tutto ciò che ha a che fare con la letteratura, con la parola, ma ha dimenticato tutto il resto. È una persona che ha sacrificato, ha investito la sua intera esistenza all'interno di un mondo che è una tana, il teatro, e ora si trova in un non luogo, uno spazio mentale che condivide con il suo alter ego che la incita, la sprona, anche silenziosamente, a riattivarsi, a ritrovare il filo della memoria... La Cvetaeva ha investito la sua vita rifugiandosi nella poesia, sacrificando la propria esistenza in virtù di un fuoco che la divorava». I due personaggi in scena sono la stessa persona: «Marina e il suo doppio — continua Ricci — l'identificazione con la poetessa russa è incidentale, anche se verranno proiettate immagini ed evocati momenti dell'esistenza della Cvetaeva. Piuttosto si tratta di una riflessione sul ruolo dell'intellettuale oggi in un mondo dove dominano i social, la virtualità, l'inconsistenza dei rapporti umani in un contesto di comunicazione intensiva. Oggi è davvero



Autori
Dall'alto: un momento della pièce «Easy to remember»; il duo composto da Stefano Ricci (a sinistra) e Gianni Forte

difficile mantenere una coerenza etica». Superfluo chiedere a Ricci se fa uso dei social: «No, non ne faccio uso, non amo questo campielo osceno di rappresentazione di sé attraverso foto, like e quant'altro... non mi interessa e credo che la virtualità consista nella incapacità di relazione. Non esistono più relazioni vere tra le persone, ci si affida

ai messaggi, ai WhatsApp... non si sente più la necessità di alzare una cornetta, di chiamare la persona, di parlare con lei, magari di incontrarla per guardarsi negli occhi. Galleggiamo in un brodo qualsiasi cui ci siamo, più o meno tutti, abituati. Lo schermo del cellulare per me rappresenta il silenzio, privo di parole, solo messaggi».

Nello spettacolo, invece, si sovrappongono le voci fem-

minili: «In una situazione di "apparente" sanità ospedaliera, sono voci infrante da una condizione onirica. Voci poetiche, per aiutare a capire che c'è un modo di interloquire diverso da quello cui siamo ormai assuefatti, un modo profondo, intenso, ricco di suggestioni. E c'è anche un modo diverso per guardare l'altro con occhi puri, per interpretare la realtà in maniera approfondita. Con questa drammaturgia — conclude Ricci — vogliamo rappresentare, attraverso una storia minima, un mondo fatto di esseri umani che usano le parole, quelle vere, per tornare ad abitarci di nuovo».

Ambientazione
«Voci femminili sovrapposte in una situazione di apparente sanità ospedaliera»

Emilia Costantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA